

Moda, si ferma la crescita dell'export: le vendite sono in stallo

Situazione critica ma non grave. Brotini: «Il settore è reduce da una fase positiva, una stasi può essere normale»

di BRUNO BERTI

L'EXPORT ha tirato il freno a mano, almeno per quel che riguarda l'abbigliamento, come dicono le analisi di Unioncamere e del Monitor dei distretti toscani della Cassa di risparmio di Firenze facendo riferimento al terzo trimestre del 2012. In sostanza si è fermato l'andamento in crescita delle vendite all'estero, ma non c'è stato un arretramento. «Credo che sia una valutazione realistica — dice Antonio Brotini, che con la sua Pakerson di Cerreto esporta l'85% della produzione — anche se ci sono delle motivazioni di cui tenere conto. L'abbigliamento era reduce da un periodo di crescita ininterrotta sui mercati esteri, e un blocco dell'aumento delle vendite è possibile». Tanto più che si deve sempre considerare che l'export è un settore di livello alto in cui la concorrenza è forte, basti pensare alla Francia, e in cui non si fanno sconti a nessuno nella contesa per accaparrarsi quote di mercato. «Il comparto in cui operiamo, quello delle calzature, fa invece registrare un aumento dell'1,9%. Anche in questo caso, secondo me, gioca il ruolo dei periodi precedenti, nei quali a livello generale non c'erano state molte soddisfazioni. Adesso possiamo dire che la ripresa non è più soltanto una sensazione ma una realtà».

E' CHIARO che si parla, sia per l'abbigliamento che per le calzature, di oggetti di lusso che strizzano l'occhio al portafoglio dei nuovi ricchi sparsi in alcuni Paesi, che non sono necessariamente quelli dell'Occidente, anzi. «E' proprio così. Se il mercato domestico, quello italiano, è preda di insicurezze varie e di scarsa disponibilità di soldi, anche il resto dell'Europa non riserva grosse soddisfazioni, come dicono le analisi degli istituti specializzati». Il perché è presto detto:

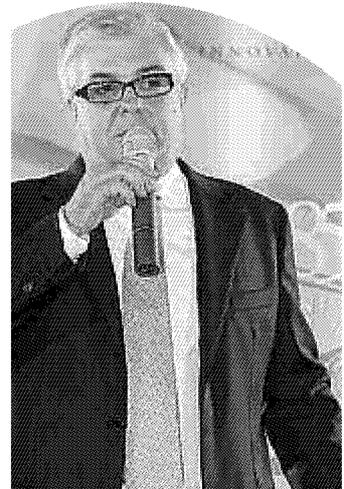
CALZATURE

La vendita di scarpe mostra un trend in crescita perché veniva di periodi non buoni

le solite ricette economiche a base di austerità hanno creato, per chi vende, una situazione infernale con un livello di incertezza per il futuro che fa tenere le briglie tirate quando si tratta di fare acquisti. E anche la pur ricca Germania non riserva grosse opportunità al mercato del lusso. «Storicamente i tedeschi non sono stati molto propensi a spendere in prodotti di alto livello, e certo non a livelli significativi». Adesso bisogna aggiungere la paura del futuro, in un anno elettorale (a settembre sarà scelto il successore di Angela Merkel), e la miscela diventa esplosiva, con tanti saluti al concetto di Germania locomotiva d'Europa. «E allora — prosegue Brotini — dobbiamo guardare ai Paesi più ricettivi, che almeno per le aziende dell'Empolesse, restano Russia, Cina, Paesi arabi ed emergenti. Fra questi voglio ricordare anche il Vietnam. Noi abbiamo già due negozi nel Paese, e qualche giorno fa ho partecipato al ricevimento che il presidente Napolitano ha offerto in onore del segretario del partito comunista vietnamita Nguyen Phu Trong in occasione della sua visita in Italia». Torna quindi d'attualità l'immagine dell'imprenditore pronto a passare molto del suo tempo in aereo per assicurarsi presenze significative sui mercati esteri, senza dimenticare l'esigenza di avere a disposizione un prodotto di made in Italy vero, senza il quale non c'è gara.

L'ELEVATA percentuale di vendite all'estero del calzaturificio Pakerson è infatti frutto di un lungo impegno: in Russia l'azienda cerretese ha mosso i primi passi oltre vent'anni fa. «Stiamo crescendo

sui mercati in cui ci siamo presentati con determinazione. E quindi la Russia, la Cina, i Paesi dell'ex Unione Sovietica, a partire dal Kazakistan (il presidente Nursultan Nazarbaev calza da molti anni Pakerson) e l'Ucraina, che da qualche tempo ci sta dando buoni risultati». E' chiaro che si devono sempre fare i conti con gli andamenti delle economie locali. «Per esempio — nota ancora Brotini — le nostre vendite in Cina in questo momento sono in crescita sì, ma meno di prima (dato in linea con le analisi di Unioncamere e Cassa di Firenze). Comunque abbiamo fiducia e presto apriremo un altro negozio in Mancuria, nell'Estremo Oriente cinese».



I NUMER

0,1

MILIONI DI EURO

E' il calo dell'export delle aziende del comparto abbigliamento nella zona Empolese. I dati si riferiscono al terzo trimestre del 2012



298,4

MILIONI DI EURO

A tanto ammonta il fatturato dell'export del settore abbigliamento nell'Empolese Valdelsa nel terzo trimestre 2012

ZERO

LA CRESCITA

Un numero che testimonia la frenata delle esportazioni delle confezioni: il dato è riferito al terzo trimestre del 2012, statico



IMPRESE
Una sfilata di moda e nel tondo Antonio Brotini del calzaturificio Pakerson di Cerreto Guidi